

# E adesso pover' uomo

Riuscirà il premier attraverso una pesante distribuzione di ministeri a tutelare, ancora una volta, Tremonti e la Lega?

AGAZIO LOIERO

**Segue dalla prima**  
Un buon numero di elettori di Forza Italia ha deciso di punire Berlusconi, ma, se si esclude una minoranza che ha compiuto una scelta più radicale, non ha spinto la protesta oltre l'originario recinto politico. Ha inteso dare al premier un ammonimento. Ha tirato fuori, per usare il gergo calcistico, il cartellino giallo, tenendosi in tasca per il futuro il cartellino rosso. Vediamo adesso cosa può capitare, più specificatamente nella Casa delle libertà, dopo i ballottaggi. An ed Udc che si sono trovati, specie in questi ultimi anni, alleati in forma quasi obbligatoria nel tentativo di arginare, per un verso, il potente Ministro dell'Economia, Tremonti e, per un altro, una Lega che ha più volte rischiato di tracciare in virtù non del suo consenso piuttosto modesto (3,9 per cento, per giunta raccolto in tre regioni del nord) ma del particolare

status di "alleato speciale" concesso da Berlusconi in persona. Oggi questa alleanza, che ha ingoiato nei mesi scorsi rospi indigeribili, ha l'interesse a rinsaldarsi per mettere all'incasso il risultato elettorale che ha favorito in maniera particolare l'Udc. Può compiere tale operazione in una sola maniera: ridimensionando Tremonti (l'obiettivo è precipuamente di Fini, che ha tentato tale operazione almeno quattro volte nell'ultimo anno ma senza successo) e apportando significative modifiche alla dissenata riforma costituzionale in discussione alla Camera. Una riforma che, come è noto, comprende non solo il premierato forte, ma soprattutto la devolution

cara a Bossi, destinata a rompere l'assetto unitario del Paese (e su tale tema delicato il compito prevalente pesa sulle spalle di Folliini). Ricordo incidentalmente che sull'aspetto lacerante della riforma costituzionale si è ritrovata di recente in forma assai esplicita la nuova Confindustria guidata da Montezemolo. Ma fino a quale punto An ed Udc potranno spingersi? Fini in una dichiarazione che Francesco Verderami sul "Corriere della Sera" di ieri riporta virgolettata, afferma: "Berlusconi si sente ferito, perciò bisogna muoversi con cautela, evitare colpi di testa". Il leader di An si è ritagliato, da quando è al governo, questo ruolo forlaniando di

prudenza estrema e va rispettato. La scelta risponde al suo temperamento, prima che ad un disegno strategico. Si dà però il caso che all'interno del suo partito ha registrato un buon successo l'ala sociale di Storace e Alemanno (il ministro dell'agricoltura nella Circonscrizione meridionale ha strapazzato il collega Gasparri) che, almeno teoricamente, sembra possedere una particolare sensibi-

lità nella difesa di alcuni diritti sociali. La devolution di Bossi, nel prevedere che ogni regione si costruisca "in forma esclusiva" una propria sanità secondo le possibilità economiche e finanziarie di cui dispone, altera in maniera insopportabile la qualità della cittadinanza, perché cancella il fondo perequativo, che rappresenta una risorsa dell'intero Paese, non di una sua parte. Diciamo la verità. Oggi molti parlamentari dell'Udc pensano due semplici cose. Primo. Se tale riforma costituzionale fosse approvata dal Parlamento, il Sud, loro prevalente bacino di consenso, sarebbe costretto a saltare. Secondo. Quegli elettori meridionali che hanno lascia-

to Forza Italia, occhieggiando con simpatia alla gelosa autonomia di Folliini, esprimono una domanda di tutela, di cui sarebbe grave non tener conto. C'è però, a questo punto, un però. Anche la Lega, usando sul piano emotivo la malattia di Bossi, ha, con queste elezioni, a sua volta guadagnato un 1,1 per cento ed ha tutta l'intenzione di portare all'incasso il sia pur piccolo aumento percentuale. Le prime dichiarazioni di Maroni sono apparse a tale proposito perentorie: "entro luglio la riforma costituzionale deve essere approvata. Diversamente..." Come si vede, la posizione di Berlusconi non è facile. In passato posto davanti al bivio, Bossi o il

resto dell'alleanza, optava per il primo e tutto, almeno sulla carta, d'incanto si risolveva. Dopo queste elezioni non può farlo più. Il premier può in questo momento solamente manovrare, attraverso l'ipotesi di rimpasto, ormai ineludibile, un'arma letale: il potere, che in genere funziona con tutti. Figuriamoci con partiti come An ed Udc, che con il potere hanno un rapporto particolarissimo. Quello di An è recente ma famelico. Anzi, famelico perché recente: questa campagna elettorale ha dimostrato in quale misura ha ormai permeato alcuni ministri ex-missini. Quello dell'Udc è più antico. È innervato nella sua stessa antropologia, originariamente democristiana. Riuscirà il premier attraverso una pesante distribuzione di ministeri a tutelare, ancora una volta, Tremonti e la Lega? Sembra un frivolo dilemma da "Prima Repubblica" ed è invece l'asse intorno a cui ruota il destino della legislatura.

Sagome di Fulvio Abbate

## NEI PANNI DI BONDI

L'altra sera, durante la diretta televisiva sui risultati delle elezioni, non ho potuto fare a meno di soffermarmi sullo stato d'animo di Sandro Bondi, il coordinatore nazionale di Forza Italia. Ne ho tratto alcune considerazioni fra l'umano e il compassionevole. In verità, proprio considerazioni minime. E adesso cercherò di raccontare ordinatamente le mie sensazioni sul conto dell'uomo e del professionista. C'è un signore, Sandro Bondi, che lavora per un altro signore, Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio. S'intende, che fra i due esiste un rapporto di forza bilanciato. Nel senso che Bondi deve molto al fondatore di Forza Italia. Gli deve assai probabilmente tutto, più di tutto. Gli deve la fama, il ruolo, il censo, la visibilità, il lavoro, la carriera, il nome. E fin qui tutto normale, a questo mondo accade spesso di doversi confrontare con la generosità spassionata dell'altro, il benefattore. Altrettanto naturale che da parte del Bondi ci sia dunque un sentimento di riconoscenza, di rispetto, forse anche di stima profonda. Dov'è invece che nel nostro caso si introduce un elemen-

to di strazio? L'elemento di umano strazio s'introduce quando l'altro, cioè il dipendente, sembra vivere con se stesso il dramma dell'inadeguatezza, mostrando quindi in ogni espressione, in ogni gesto, in ogni battito di ciglia il timore di non essere all'altezza: l'uomo è palesemente insicuro e lo dà a vedere. Pagando quindi un prezzo emotivo e personale ciclopico. Dico così perché chiunque l'altra sera si è reso conto che Bondi, intanto che replicava alle battute degli avversari raccolti in studio, sembrava attraversato da una domanda che gli inondava per intero il cervello e così via fino allo sguardo e ai pensieri. Un tipo di domanda da persona insicura alle prese con un perenne esame di stato, alle prese con l'incubo di dimostrarsi all'altezza: come sarò andato? Vado bene? Resteranno soddisfatti a casa? Chissà come sto andando? Chissà come sono andato? Chissà come sto andando? Una condizione interiore terribile, insomma. Una condizione psicologica senza possibile scampo. Voi adesso penserete che sto esagerando, o magari che in questa mia

scelta di riflettere sui tremori di Sandro Bondi si nasconde una certa forma di astio ideologico o magari semplice disistima politica. Sbaglierebbe a pensare così, personalmente ne faccio innanzitutto una questione umana, un fatto di semplice amor proprio. Infatti, fossi nei panni di Bondi sono sicuro che, dopo aver tentato a lungo di mantenere la calma e di resistere alle alte temperature della subalternità, e dei doveri alla fine esploderei allo stesso modo di Alberto Sordi in "Una vita difficile": ricordate la scena dello schiaffo al "principale" Claudio Gora che finisce in piscina? Sto esagerando? Intravedo un dramma umano laddove invece c'è soltanto una normale forma di stress? No, non esagero affatto. È stato infatti lo stesso coordinatore di Forza Italia a confermare le mie impressioni. Lo ha fatto a Maria Latella che sul "Corriere" di tre giorni fa ha raccontato le (ultime) ore di Bondi subito dopo i risultati, così: «Certo un macigno gli grava sul cuore: "Non vorrei deludere Berlusconi"». L'avrà deluso o non l'avrà deluso? Al posto suo, comincerei a soffrire d'insonnia, sentirei sempre più vicino il giorno del giudizio. Ma un uomo preparato come lui tutto questo deve averlo già messo in conto.

f.abbate@tiscali.it

Maramotti



## Ritratto di un eurofobico

Segue dalla prima

Promettono di agire insieme muovendo una sorta di guerriglia per intralciare i lavori del Parlamento Europeo: un progetto che potrebbe apparire ambizioso per un partito percorso dalle divisioni interne e che si è distinto per assenteismo in Parlamento.

**Una alleanza di estrema destra?**

**2** Nell'ultimo Parlamento Europeo i tre membri dell'Ukip facevano parte dell'Edd (per una Europa di Democrazia e Diversità). Il gruppo è euroscettico, ma non favorevole al ritiro. La domanda è: a quale gruppo aderiranno gli eurodeputati dell'Ukip nel prossimo Parlamento? Potrebbero rimanere con

l'Edd oppure potrebbero dare vita ad un nuovo raggruppamento insieme ad altri eurodeputati totalmente contrari all'adesione all'Europa. L'Ukip potrebbe anche decidere di aderire all'estrema destra rappresentata da Jean-Marie Le Pen.

**Bel lavoro se riesci a farlo**

**3** Nell'ultimo Parlamento Europeo i tre esponenti dell'Ukip non si sono particolarmente distinti. Sul piano della partecipazione ai lavori parlamentari Graham Booth è arrivato 433 su 625, Nigel Farage 554 e Jeffrey Titford 543. Tutti e tre hanno percepito il compenso parlamentare di 65.000 sterline l'anno, un compenso che con le indennità può raddoppiare. In cambio nel-

l'arco di cinque anni hanno prodotto una sola interrogazione parlamentare.

**Thatcheriani delusi**

**4** Le origini dell'Ukip risalgono alle convulsioni che colpirono il Partito Conservatore all'inizio degli anni '90 quando John Major appoggiò il Trattato di Maastricht e Alan Sked, docente alla London School of Economics, fondò una Lega Anti-Federalista. Sked era un ex candidato liberale, ma la maggior parte erano thatcheriani delusi.

**Nuova Gran Bretagna vecchi pregiudizi**

**5** Gli esponenti più anziani dell'Ukip, Mike Natrass e Jeffrey Ti-

tford, sono ex membri del New Britain Party, un partito filo-rhodesiano e contrario alla "immigrazione della gente di colore". Natrass, eletto eurodeputato ieri, nell'elezione suppletiva del 1994 a Dudley era schierato con il New Britain Party. Rispondendo di recente ad una domanda a questo proposito ha dichiarato: "Non è come pensate. Non è razzista. È più interessato a festeggiare il compleanno della Regina e cose del genere".

**«Seriamente illusi»**

**6** George Eustice, consigliere del leader Conservatore Michael Howard, che ha descritto i membri dell'Ukip come "estremisti" era schierato a favore del partito

nel 1999 con una maglietta sulla quale appariva la scritta "usciamo dall'Unione Europea". Eustice ha dichiarato: "sebbene ci siano nell'Ukip molte persone ben intenzionate, sono anche seriamente illusi".

**Rivolgersi a Max per informazioni**

**7** Max Clifford, sostenitore del governo Blair, ha assunto un ruolo di primo piano nella strategia mediatica dell'Ukip in relazione ai suoi celebri sostenitori e donatori. Quando è venuto alla luce che un allibratore in pensione aveva dato al partito 500.000 sterline, quanti chiamavano per avere delle spiegazioni venivano indirizzati a Max Clifford.

**Tre eurodeputati, tre punti di vista**

**8** Alan Sked ha detto: "i tre eurodeputati dell'Ukip sono una barzelletta a Strasburgo dove spesso votano in modo diverso sulla medesima questione". Sked condanna l'Ukip per i tre seggi che occupa in Parlamento Europeo dicendo che sarebbe stato meglio spendere quei soldi per il Servizio Sanitario Nazionale.

**La grande spaccatura**

**9** Nel 2000 il partito si è spaccato e 200 membri se ne sono andati per protestare contro l'elezione di Jeffrey Titford alla carica di responsabile del partito. Titford ha sconfitto Rodney Atkinson, fratello del comico Rowan. La scissione spaccò in due i

tre eurodeputati del partito.

**Il complotto del British National Party**

**10** A febbraio l'Ukip ha annunciato che aveva sventato un tentativo di "infiltrazione" ad opera del British National Party (BNP). Ha espulso un membro nello Yorkshire che, a quanto si dice, era un funzionario del Bnp e un attivista di Bath accusato di passare informazioni al Bnp. Ma Richard Corbett, eurodeputato laburista, ha detto: "Nello Yorkshire, dove il Bnp e l'Ukip hanno presentato entrambi dei candidati, sembra che i due partiti si siano accordati per non farsi la guerra".

© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

cara unità...

### Il voto di un invalido

Giorgio Ghiara, Milano, Anni 79 Invalido 100%  
Sabato 12 giugno 2004

h. 16:

con moglie e figlio, parto per votare al seggio 384 di via Massaua, Scuole Elementari.

Sorpresa: seggio al 2° piano Ascensore? Mai visto

Seggio per invalidi a piano terra? Non esiste. Vigili urbani: "La portiamo su a braccia". "Grazie, siete molto cari, ma io sono molti chili, circa 80 più la carrozzella, e non è cosa".

"Non può scendere un attimo qualcuno per farmi votare a piano terra?"

Non possibile, non previsto dal regolamento.

"Andate al seggio di via Scrosati, attrezzato per invalidi".

Andiamo.

h. 17:

Via Scrosati

"Ha il certificato medico?"

"Non basta l'evidenza?"

"No".

Niente da fare

Si torni in via Massaua, al seggio di appartenenza.

h. 18:

Via Massaua

"In via Scrosati non mi prendono, non ho il certificato".

Che fare?

Il presidente di seggio propone un compromesso: "C'è un seggio al piano rialzato, solo 10 gradini".

10 gradini li posso fare, 2 piani no.

Guadagno il seggio al piano rialzato. Ma non è il mio.

La presidente: "La farei votare qui, se avesse il certificato medico".

Propongo autocertificazione.

Non è prevista dal regolamento.

Vigile suggerisce compromesso intelligente: il "pass" della vettura certifica l'invalidità.

Ottimo!

Si prende il "pass" dall'auto.

Ma occorre fotocopia da allegare a verbale.

La fotocopiatrice c'è, ma è della Scuola, non si può usare.

La bidella: "C'è una cartoleria in fondo alla via, quasi in piazza Bande Nere, se correte forse..."

Moglie va a passo di marcia, ma l'esercizio non ha neppure

aperto; torna a mani vuote.

Il buon vigile di prima si offre di andare con auto di

servizio fino al Comando di porta Ticinese, a fare la fotocopia. E così sia.

h. 19: arriva la fotocopia, SI PUÒ VOTARE!

h. 19.30: ritorno a casa, esausto ma votato.

Ps: Tutti i personaggi della scena sono stati di un'estrema cortesia. Ma il sistema?

### Benvenuto Cofferati cittadino di Bologna

Paola Ballanti

Ci vuole coraggio per immaginare una collettività dove l'individuo cresce se non è isolato.

Ci vuole tenacia per non avere paura di chiedere per tutti e non solo per sé - come se fosse osare troppo spendersi per un sogno più esteso e potissimo perciò vederci sottrarre il nostro.

E pazienza, occorre, e presenza, anche.

Presenza a una politica che non sia un'idea ma una costruzione quotidiana della propria esistenza nella consapevolezza che le azioni (o l'immobilità) sono comunque una scelta.

Benvenuto, quindi, Sergio, cittadino di Bologna, che hai accettato la sfida di questo mondo curioso.

Mi piace pensare che altri cittadini, come me, oggi si

chiedano come partecipare veramente del momento che stiamo attraversando e del tuo complesso compito.

### Eppure io mi sento sconvolto

Antonio de Renzi, Milano

I commenti dopo queste elezioni provenienti da più parti, danno la vittoria a tutti; perfino De Michelis si sente maggioranza! Mi fa piacere che Berlusconi abbia perso consensi ma mi sento lo stesso sconvolto. Un personaggio con carica di Primo Ministro, con rappresentanti di partito e ministri inquisiti per malaffari, uno che ha imbrogliato e mentito a tutto il paese, che ha distrutto la poca legalità e correttezza rimasta nelle istituzioni, uno che ha dimostrato a tutti la totale mancanza di ideali ma solo convenienze per qualsiasi forma di dovere istituzionale, ed è riuscito ad avere più del 20% di preferenze. Che tristezza...

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)